

La voce di tutti

9 BOWETTINO PARROCCHIALE • SETTEMBRE 2017



“ Il buon Dio sparge il buon seme della Sua Parola con abbondanza, esso potrà cadere tra i rovi, in mezzo ai sassi, sulla strada, nel terreno fertile. Noi da che parte vogliamo stare? ”

Info Parrocchia

Vicolo Parrocchiale, 1
MORETTA (CN) · Tel. 0172.94148
E-mail: parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

Orario ufficio:

Martedì 17,15 · 18,30
Mercoledì 9,00 · 12,00
Giovedì 17,15 · 18,30
Sabato 9,00 · 12,00
16,00 · 18,00

L'oratorio

Tutti i sabato pomeriggio
14,30-17,30 con S. Messa a seguire
Domenica 14,30-17,30

Orario Messe

PARROCCHIA

Tutti i giorni alle ore 17.30
Sabato alle ore 18.00
Domenica alle ore 11.00

SANTUARIO

Domenica alle ore 9.30

■ Armadio della Comunità

(responsabile Vincenzina Raso)

È aperto il terzo sabato di ogni mese. Si occupa dello smistamento e distribuzione di abiti usati ancora in buono stato.

Indice

3-4

I frutti della missione, tra paure, resistenze e voglia di crescere

5

L'Amore - Frammenti

6

Invito all'ascolto

7

Gita a Novara dai frati Cappuccini

8-9

Perché il bene va fatto bene sempre

10

Lourdes in tre generazioni

11-12

Lourdes... è un scherzo, vero?

13-20

Aggiornamenti oratorio:

- Week-end UP 49
- Ordinazione diaconale Peter
- Vivi una vita da leone
- La città sul monte 2017
- Sua madre custodiva...
- #permeuncappuccino
- E...state in Oratorio
- Fiaccolata e pranzo famiglie

21

L'apostolato della preghiera

22

Dai Registri Parrocchiali

23

Album ricordo...

24

Organi della Parrocchia



I frutti della missione, tra paure, resistenze e voglia di crescere

Libere divagazioni di un curato rurale

La novena in onore della Vergine del Pilone è partita bene e mentre mi sto ritirando nella dimora del prevosto, stanco ed accaldato, mi trovo a riflettere su come sarà possibile dare una continuità a quanto abbiamo condiviso nelle giornate intense di preghiera e formazione cristiana grazie alla presenza dei missionari guidati da fra Roberto Donà. Nel testo che abbiamo utilizzato per prepararci a quell'evento, chiedevamo che lo Spirito Santo scendesse sulla nostra Parrocchia per aiutarci a rinsaldare e rinvigorire la nostra fede e certamente ognuno di noi ha sperimentato qualcosa di speciale nei vari momenti animati dai frati, suore e i loro collaboratori. Un certo numero di morettesi che inizialmente erano un po' diffidenti e perplessi, come succede davanti alle novità, si sono dovuti ricredere ed hanno sperimentato un clima assai positivo favorito dalla semplicità e simpatia delle persone consacrate che passavano per le strade della nostra cittadina e nelle nostre case. Quanto è accaduto in quelle due settimane non può e non deve essere ridotto ad un fuoco di paglia, ad un rapido sfavillare di luci simile ai fuochi artificiali, ma dovrebbe fruttificare spingendo la nostra famiglia parrocchiale a camminare un po' più speditamente alla luce delle esortazioni del papa Francesco e dell'arcivescovo Cesare.

Ci ha lasciato perplessi l'atteggiamento al di sopra delle righe e tutt'altro che fraterno di alcune persone, le quali hanno opposto un netto rifiuto pregiudiziale alla richiesta di disponibilità in vista di alcune iniziative individuate dal gruppo morettese insieme con i Cappuccini per dare un seguito a ciò che era stato proposto in quel periodo così intenso. Non vorremmo che qualcuno abbia accolto i figli spirituali di San Francesco solo per fare una bella figura, senza andare al cuore del significato di quegli incontri, cioè la lettura e l'approfondimento della Parola del Signore. I centri di ascolto che verranno attivati nei prossimi mesi non saranno la fotocopia sbiadita e peggiorata di quelli guidati dai missionari. E' evidente che le persone offertesesi per iniziare e concludere queste serate non sono i sostituti dei religiosi che abbiamo accolto a suo tempo. Non sono neppure più santi o più esperti di altri. Semplicemente sono dei credenti in Cristo che hanno offerto la loro disponibilità poiché hanno capito l'importanza di leggere, meditare e confrontare la propria esistenza con le Sacre Scritture. Tra il resto, il Santo Padre ripete con insistenza l'esortazione a leggere la Bibbia, che è un libro assai poco conosciuto ed ancor meno esplorato dai singoli battezzati. Vorrei ricordare, in special modo a quelli che forse non hanno compreso bene il senso di queste iniziative, la logica del se-

I frutti della missione, tra paure, resistenze e voglia di crescere

Libere divagazioni di un curato rurale

minatore. Il buon Dio sparge il buon seme della Sua Parola con abbondanza, esso potrà cadere tra i rovi, in mezzo ai sassi, sulla strada, nel terreno fertile. Noi da che parte vogliamo stare? Siamo capaci di renderci terra buona, accogliente, disponibile allo sviluppo di piante robuste portatrici di frutti abbondanti?

Un amico parroco, che è stato uno di quelli che hanno dato lo spunto al sottoscritto per progettare la missione popolare nel nostro paese, mi ha riferito che nella sua comunità a distanza di sette anni dalla venuta dei missionari sono attivi alcuni centri di ascolto che riscontrano l'entusiasmo e la voglia di condivisione per un certo numero di parrocchiani. Sarebbe motivo di gioia per chi guida la famiglia cristiana che è in Moretta poter constatare che i fedeli non si lasciano paralizzare dai pregiudizi, non puntano il dito operando la radiografia di quei loro fratelli e sorelle (che in teoria, ma anche in pratica, sarebbero il prossimo da amare, non da giudicare!) e sono aperti a nuove modalità che hanno l'unico obiettivo

di aiutare tutti e ciascuno nell'essere discepoli coraggiosi ed entusiasti dell'unico Maestro, Gesù Cristo, fonte di acqua viva che zampilla per la vita eterna.

Potremo riscontrare l'efficacia di quell'esperienza molto arricchente che ci ha coinvolto nell'ultima Quaresima nella misura in cui riusciremo a tradurre nei comportamenti quotidiani quel senso di accoglienza, quella costante serenità, quella voglia di percorrere un tratto di strada con gli altri e simili atteggiamenti che ci hanno testimoniato quegli uomini e donne che hanno Dio nel cuore e che, forse, hanno contribuito a risvegliare quella fiamma alquanto fragile che rischiava di spegnersi.

Avvicinandoci all'inizio del nuovo anno pastorale, invito tutti a sentirsi corresponsabili del buon andamento della comunità, non con l'ansia di scomposti protagonismi, bensì con il desiderio di mettere a disposizione le propria qualità per un bene più grande. Ringraziando D. Angelo e tutti i collaboratori, vi abbraccio con affetto.

Vostro D. Paolo

L'Amore

Frammenti



Vocabolo di non facile definizione, è usato ed abusato tanto da uscirne svilito, se non svuotato.

Esprime una situazione emotiva complessa perché ricca di sfumature e di implicazioni.

La sua esistenza è così fondamentale, così irrinunciabile, da rappresentare

l'orientamento e il senso stesso della vita.

In fondo, è sentendoci amati e riconoscendoci capaci di rispondere all'amore con l'amore che ci sentiamo vivi e giustificati ad esistere.

Non si tratta di una realtà astratta o generica, è nella pratica concreta che l'amore si rivela.

È, infatti, amore la vicinanza disinteressata e la preoccupazione genuina per il bene altrui.

La solidarietà senza ostentazione. La capacità di dono gratuito e di perdono generoso.

La disponibilità all'ascolto, alla comprensione, alla compassione, alla condivisione.

È amore l'attrazione ed il trasporto affettivo che sigillano la profondità e l'esclusività di una relazione.

È amore quella fragile forza che dilata il cuore a gioie incommensurabili e lo espone al contempo alle ferite della delusione, del tradimento, dell'abbandono.

Lo specifico dell'amore per il cristiano sta forse nella misura: è infatti un dare "senza misura" e senza alcuna pretesa di restituzione.

Al credente si richiede un atteggiamento interiore di disponibilità, un moto del cuore che si accompagni ad un preciso atto di volontà e sappia andare anche oltre ciò che la giustizia umana consiglierebbe.

È una scelta impegnativa ma, in definitiva, l'unico modo per verificare il reale progresso spirituale di chi si dice cristiano:

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

Marilena Filliol

ATTIVITÀ POST-MISSIONE

Invito all'ascolto

L'anno in corso ha visto all'interno della nostra comunità parrocchiale la presenza dei frati Cappuccini in occasione della Missione parrocchiale vissuta da parte di tutti con eccezionale partecipazione ed entusiasmo.

La bella esperienza di fede che ci è stata donata in quei giorni ha avuto nei centri di ascolto, tenuti presso le famiglie, uno dei momenti più significativi per l'ascolto della Parola di Dio aperta per la prima volta al contributo di idee e sentimenti dei partecipanti agli incontri.

Partendo da quanto ci è stato insegnato in tali occasioni dai fratelli e dalle sorelle di San Francesco è emersa la volontà di dare seguito a questo esercizio di ascolto facendo tesoro di quanto trasmesso. L'esperienza vissuta ci riporta ai primi anni del cristianesimo caratterizzati da uno

spirito di umiltà e semplicità dove ogni fedele può condividere pensieri e silenzi per cogliere quanto il Signore ci vuole dire ora nella nostra realtà.

La proposta è quindi quella di fare un cammino insieme accompagnati da un gruppo di laici che hanno già fatto un percorso personale e si sono resi disponibili. Ispirati dalla lettura del Vangelo, cercheremo di proseguire la missione con le nostre forze, competenze ed esperienze per portare nella vita di tutti i giorni il messaggio di amore e fratellanza che è alla base dell'essere cristiani.

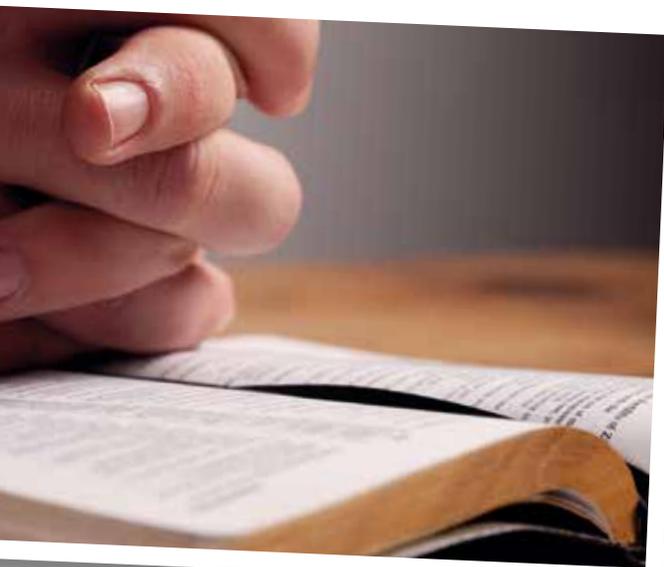
Citando le parole di Fra Roberto, in occasione della novena serale dell'Assunta, ci ritroveremo quindi per ascoltare la Parola che è la via per guardare in alto e avanti,

fidandoci del messaggio di Dio senza avere paura perché il dono che ne riceveremo sarà la pace del Signore (Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano - Luca 11,27).

Il Signore che ogni giorno guida i nostri passi e governa i nostri destini ispirerà i cuori e le menti a non avere paura a confrontarci nell'ascolto della Sua Parola.

Le date e i luoghi di incontro verranno resi noti direttamente in Parrocchia.

Giulio Groppo



ATTIVITÀ POST-MISSIONE

Gita a Novara dai frati Cappuccini

Finalmente è arrivata la domenica della gita a Novara! Così un gruppo di parrocchiani ha salutato l'alba del 3 settembre '17 arrivando alla spicciolata al punto di incontro.

Giornata stupenda, il sole ha accompagnato il viaggio di andata illuminando le catene delle montagne dal Mon Viso al gran Paradiso fino al Monte Rosa. L'entusiasmo era palpabile e pur di non arrivare in ritardo alla messa delle ore 9,30 si decide di saltare la pausa caffè. Il gruppo viene accolto da fra Valentino che abbraccia tutti con grande gioia ed invita alle lodi.

Entrando in chiesa la voce di fra Roberto e degli altri fratelli che cantano le lodi ci scalda il cuore e pare di tornare ai giorni della missione.

La messa è il primo momento di catechesi. Fra Roberto prima coinvolge alcuni dei nostri ragazzi nel fare i chierichetti, poi commenta il Vangelo facendo esempi concreti di vita quotidiana conditi dai suoi famosi intercalari: "Che bello!", "Che meraviglia!" comunicandoci il suo entusiasmo per la parola di Dio che trasforma la vita dell'uomo.

La seconda parte della mattinata vede i presenti impegnati in due momenti di catechesi. Il gruppo viene diviso in due e gli uni guidati da fra Roberto e gli altri da fra Valentino veniamo invitati a riflettere sul brano del Vangelo che ha come protagonista Zaccheo. I frati propongono la drammatizzazione del testo chiedendo ai singoli di immedesimarsi nei diversi personaggi del racconto cercando di imma-

ginare le emozioni e i sentimenti dei protagonisti. La nuova tecnica di riflessione coinvolge i presenti che tutti, indistintamente, condividono impressioni e sentimenti a volte anche contrastanti. Il tempo passa veloce e ci si ritrova all'ora di pranzo avendo l'impressione di non aver finito completamente il lavoro. Nel pomeriggio la gita al lago d'Orta vede l'arrivo anche di suor Paola e sotto la guida spirituale e turistica dei frati visitiamo le cappelle del Sacro Monte che presentano gli affreschi della vita di San Francesco.

Fra Roberto illustra gli affreschi con passione e trasporto, possiamo constatare ancora una volta il suo amore per San Francesco e la gioia che la scelta di vita che ha fatto lo riempia di serenità e amore per i fratelli. Terminata la visita rimane appena il tempo per un gelato e i saluti sempre un po' dolorosi.

Sull'autobus un breve confronto della giornata rivela la gioia del cuore che tutti ci portiamo a casa, i sentimenti di gratitudine verso i frati per la calorosa accoglienza ricevuta. Le espressioni che ricorrono maggiormente sono: "edificante, coinvolgente, utile, gratificante, arricchente, nuovo, da riproporre". L'idea di ripetere esperienze di questo genere ci stimola fortemente e visto che fra Roberto ci ha tanto parlato di Assisi ci lasciamo promettendo di far fare un pensierino su una prossima gita nei luoghi del Santo al nostro Parroco.

Annarita Robasto



“Perchè il bene va fatto bene sempre”

Credo sia bello iniziare a raccontarvi la mia esperienza di pellegrinaggio e di pellegrino a Lourdes partendo dallo slogan tratto dal Magnificat che ha contraddistinto il pellegrinaggio di quest'anno, che mi permettono dire abbiamo fatto insieme: “Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente”. È proprio così, cari amici, il Signore per mezzo di Maria ha fatto per me e per tutti voi lettori “grandi cose”.

La prima cosa che ha fatto è quella di mettermi in cammino insieme pur arrivando da strade e luoghi diversi per raggiungere la Grotta di Massabielle, dove questa dolce “Mamma del cielo” che Santa Bernadette così definisce: “Ho visto una signora vestita di bianco, un velo bianco, una cintura blu ed una rosa gialla su ogni piede” ci aspettava e ci aspetta da sempre e per sempre, per aiutarci a riacquistare fiducia, speranza e forza in noi stessi e nel buon Dio.

Questa dolce Signora non solo ha attirato la giovane Bernadette alla grotta, ma attraverso l'umiltà di questa semplice ragazza attira tutti noi ad andare in questo luogo benedetto dal buon Dio, per incontrarci personalmente perché vuole raccogliere sotto il suo dolce sguardo e sotto il suo manto bianco le nostre infermità fisiche, morali, umane e spirituali e lo fa per consolarci, rassicurarci, attraverso l'incontro personale con ciascuno di noi affinché sperimentiamo la gioia di essere accolti, capiti, protetti, coccolati e amati da Lei “la dolce Signora vestita di cielo”.

Il pellegrinaggio diventa così un'occasione per andare alle sorgenti della salvezza e soprattutto in questa grotta delle diciotto apparizioni, dove da sempre sgorga quest'acqua benedetta, veniamo immersi nell'infinito amore di Dio che ci purifica da ogni peccato e da ogni male per rigustare la gioia dell'innocenza battesimale. Con

l'aiuto dell'Immacolata Concezione veniamo rivestiti e inondati dalla grazia e dalla tenerezza della misericordia di Dio.

Perché cari amici siamo attirati ad andare e stare davanti alla Grotta di Massabielle?

Perché questa “Signora” ci parla, ci esorta alla penitenza e alla conversione del cuore col suo dolce sorriso, ci invita a scavare nel terreno della nostra vita per ritrovare la sorgente della nostra vita, l'amicizia col Suo Figlio Gesù e la bellezza dell'essere un dono per gli altri, attraverso vari modi: la gratuità, il servizio, l'accoglienza, la familiarità, l'amicizia, la voglia di stare insieme, la solidarietà, il rispetto per chi soffre, il sentirci fratelli in Cristo.

Ma c'è un segreto che rende fattibile e vero tutto ciò, il Signore per mezzo di Nostra Signora di Lourdes e dell'umile Bernardette ci convoca proprio tutti: malati, sani, atei, peccatori, curiosi, semplici fedeli, preti e religiosi, turisti, intellettuali, ricchi e poveri. Questo perché il Signore con gli umili, i piccoli, i semplici, i poveri ha fatto e continua a fare grandi cose per noi, “ha rovesciato i potenti dai troni ha innalzato gli umili”. Il Signore qui a Lourdes si serve dei malati per guarire noi sani, grazie al loro esempio di vita nell'accettare con fede le loro sofferenze, ma al tempo stesso si serve di noi sani per aiutare, confortare e servire i malati. Questa chiave di lettura si chiama “Carità”, perché la “Carità copre molti peccati” dice San Paolo, per questo “Dove c'è Carità e amore lì c'è Dio”.

Il Signore ci disarmava, ci spiazzava e si serve di noi per farsi incontrare nei fratelli e sorelle che ci pone accanto. Egli ci aspetta al “pozzo” come ha aspettato la samaritana e ci dice “donna,



amico/a, fratello, dammi da bere”, per arrivare al termine di ogni pellegrinaggio da Lourdes e poter dire anche noi come la samaritana “Signore, dammi di quell'acqua che zampilla per la vita eterna, affinché non abbia più sete ... perché solo in te è la sorgente della vita”.

Il mio pellegrinaggio a Lourdes è stato accompagnato dalla provvidenza, non era in programma anche perché sono reduce da un secondo intervento alla spalla destra a causa di un grave embole alla testa che ho avuto nel 2015. La vigilia della visita di controllo per confermare se potevo togliere il tutore ho ricevuto una telefonata che mi proponeva di partecipare a questo pellegrinaggio, che mi era già stato proposto anche negli anni precedenti, ma che per svariati motivi non ho potuto mai fare. A questo punto dopo aver sentito il parere del medico, ho preso la palla al balzo e ho detto di sì: primo perché non ero mai stato a Lourdes, secondo perché ho percepito che la Madonna, l'Immacolata, mi aveva messo su un piatto d'argento questo meraviglioso invito per farmi guarire dal Suo Figlio Gesù “il medico delle anime e dei corpi”. A maggior ragione come Religioso e Sacerdote Salesiano, ho sentito il bisogno di approdare ai piedi della grotta di Massabielle per “ringraziare, magnificare, lodare” per il dono della vita, della fede, della mia

famiglia e del frutto delle sofferenze soprattutto di mia mamma che hanno alimentato il dono della “Vocazione” nel divenire “Servo per amore e Sacerdote per l'umanità”. Per cui non potevo non raggiungere questo luogo voluto dal buon Dio per ringraziarlo per il dono della guarigione fisica. Ancora oggi molti medici che mi visitano ritengono che sia stato miracolato; alcuni mi dicono: «Padre, lei ha ricevuto una grande grazia!» E chi mi incontra, mi dice: «non sembra neanche vero». Eppure cari amici tutto è accaduto! Ed è accaduto nell'anno Giubilare della Misericordia, ho pregato tanto Maria Madre di Misericordia, affinché mi desse la forza di affrontare con fede questa prova e mi ero ripromesso che, se fossi guarito, prima o poi avrei fatto un pellegrinaggio per ringraziare il Signore Gesù che, per mezzo di Maria, mi ha salvato e anch'io come don Bosco “se prima spendevo la mia vita per i giovani ora, la voglio spendere totalmente, la voglio consumare totalmente per loro”.

In questo pellegrinaggio ho incontrato tanti nuovi amici, che mi hanno insegnato molto col loro esempio fatto di tanta generosità, disponibilità al servizio, accompagnato da tanto entusiasmo, da tanti sorrisi, da tanta solidarietà, da tanta fede e da tanta voglia di farsi dono e di essere dono per chi soffre, tutto questo per ricevere molto di più da chi ha avuto meno fortuna di noi dalla vita. La solidarietà è segno di umanità e dove c'è umanità c'è sempre presente Gesù, colui che è venuto “non per i sani ma per i malati”.

Mi auguro che questa bella e grande generosità e predisposizione al bene non si fermi solo ai giorni di Lourdes, ma continui ogni giorno della vostra vita quotidiana, perché il bene va fatto bene sempre.

Don Vincenzo Trotta

Sacerdote Salesiano Direttore di Bra

Lourdes in tre generazioni

L'esperienza del volontariato a Lourdes è iniziata con Paola che, giovanissima, l'ha affrontato all'andata con molti timori e dubbi.

Mamma, da casa, quando ancora non si usavano i cellulari e le comunicazioni si risolvevano con una telefonata serale molto veloce, ha vissuto quei giorni con molta ansia e paura, dubbiosa sul come sarebbe andata, su come la sua piccola sarebbe tornata, su mille perché.

Tutti questi mille perché sono immediatamente scomparsi nel rivedere la sua bimba felice, pervasa da un senso di serenità, con negli occhi la gioia di essere stata di aiuto per qualcuno ma soprattutto la consapevolezza di aver ricevuto molto di più di quanto dato. E così, tenace come sempre, ha trascinato in questa meravigliosa avventura

prima la mamma Lorenza e, qualche anno dopo, anche la sorella Benedetta.

Vivere Lourdes con i nostri ammalati e con la grande varietà di pellegrini che ogni anno animano questi nostri pellegrinaggi è un'esperienza bellissima, ricca di lavoro ma soprattutto di grande gioia e serenità.

Ma vivere Lourdes quest'anno è stato ancora più ricco, in quanto si è aggiunto a noi anche il piccolo Matteo, di appena dieci mesi, gioiello della nostra famiglia, ultimo arrivato della nuova generazione ma primo a partire per il pellegrinaggio.

La nostra piccola famiglia si è così unita alla più grande famiglia, gli oftaliani del Bra-Lombriasco, per percorrere quello stupendo cammino e raggiungere quel luogo benedetto, dove ci ha atteso la nostra Mamma Celeste.

Quando, sole con Matteo, siamo andate alla Grotta per salutarla, ci è sembrato di ricevere un sorriso speciale, più ricco e splendente, che ha reso questo pellegrinaggio 2017 unico sì, ma non irripetibile.

*Mamma Lorenza, Benedetta,
Paola con Matteo*



Lourdes... è uno scherzo, vero?



Quando è arrivata la proposta di partire per Lourdes sembrava quasi uno scherzo. Lourdes? Abbiamo sentito bene?

Ok, un bagnetto in piscina ci servirebbe, ma addirittura arrivare a fare del luogo la nostra "vacanza", sembrava eccessivo. Invece...eccoci qui. Carichi e, se vogliamo, spaventati. Un'esperienza del tutto nuova, il servizio sconosciuto che saremmo andati a fare; l'attenzione al malato, per alcuni di noi, una realtà mai sperimentata. Per noi insieme una sfida di fede, impegnativa sotto tutti i punti di vista.

L'impatto non è facile. Attendiamo i pullman in trepida attesa, con già indosso le divise (e che sofferenza quelle divise per le ragazze), appuntati al petto i cartellini col nostro nome. Si chiacchiera del più e del meno, quando finalmente arrivano i bus. È subito palpabile nell'aria che la sfida non sarà semplice, ma ci buttiamo.

Con nostra sorpresa i primi a scendere sono i bambini: vengono scardinate dal primo istante tutte le nostre idee che il pellegrinaggio a Lourdes sia fatto solo da e per i malati. È una cosa che si fa in famiglia! Familiari dei malati, familiari dei volontari, genitori, figli, fratelli, 4 generazioni (la più anziana ha quasi 92 anni, il più piccolo pochi mesi), tutti mescolati assieme con vari ruoli, ognuno essenziale.

All'esplosivo mix di emozioni iniziali, al termine della settimana se ne aggiungono altre: la nostalgia e la malinconia, per quello che è stato, per i rapporti costruiti, per le amicizie nate, per il servizio reso ai malati e al Signore, per la fede che cresce in queste occasioni e perché Lourdes è Lourdes.

Se dovessimo pensare a qualcosa da portarci a casa, siamo tutti concordi nel dire che i rapporti costruiti in questi giorni siano il cardine. Ma non esiste cardine che non derivi da Dio e la consapevolezza della Sua presenza rende

Lourdes... è uno scherzo, vero?

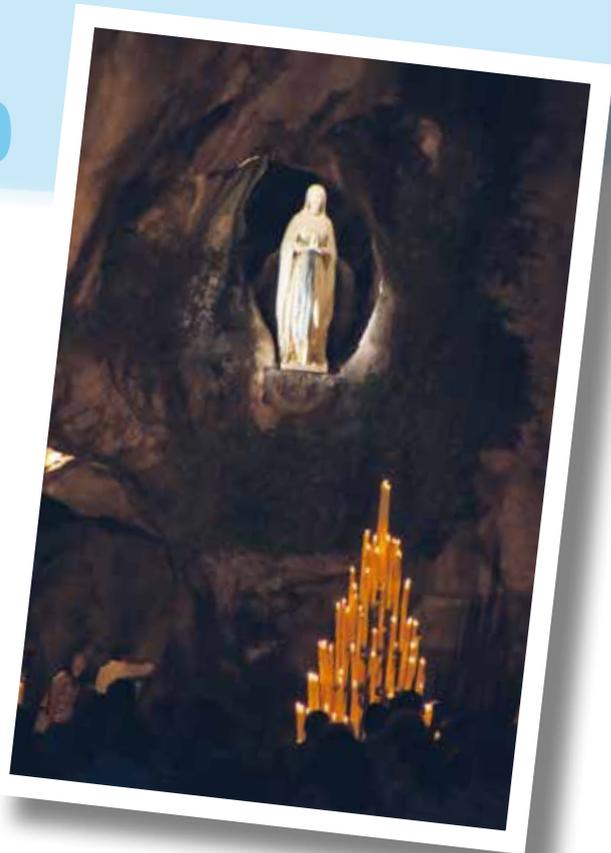
questi legami ancora più veri.

Costruire qualcosa con i malati non è facile e ce ne siamo resi conto fin da subito. C'è l'ostacolo della malattia, più o meno nota e visibile, dell'imbarazzo, che però siamo riusciti a frenare bene, vuoi per i nostri caratteri estroversi, per il modo di fare alla mano, senza scordare che siamo stati anche guidati e questo è ciò che ci ha dato più forza per andare avanti nel percorso. Chiedere consiglio ai responsabili, guardare a chi ha più esperienza di noi arricchisce sempre e questa occasione non fa eccezione.

Il pensiero comune è che Lourdes sia un luogo un po' chiuso: nelle sue tradizioni, nelle sue divise, nella sua aura di sacralità, nelle mille celebrazioni che scandiscono la giornata. Lourdes è molto di più.

Quando ci sei capisci che l'aria è diversa, ma non è una cosa immediatamente percepibile; ci riesci solo se sei disposto a farlo, se hai un cuore aperto al bene che ricevi da chi, apparentemente, ha meno motivi per sorridere di quanti ne possa avere tu, se hai un cuore disposto a lasciare entrare quel raggio di luce che solo il contatto con il Signore e Maria ti offrono.

Forse è questo ciò che lascia più spiazzati: come fa una persona che non riesce neanche a muoversi a ridere in continuazione per qualsiasi cosa, oppure, come riesci a far commuovere qualcuno semplicemente dicendo che sei felice di offrire il tuo tempo per stare con lui? È questo che rende speciale Lourdes, riesce a tirare fuori il meglio di te, rendendoti felice in tutto quello che fai, perché sai di fare



felice qualcuno meno fortunato di te! Tornando a casa allora ci si chiede: come ho vissuto fino ad ora? Perché in così pochi giorni sono riuscito a cambiare prospettiva su un mondo che fino ad ora ho vissuto con distacco?

La risposta sta nel cuore di ognuno di noi. I sorrisi e gli abbracci sono di quelli che non si dimenticano. E anche quando l'etichetta ti sembra troppo esagerata, questo alone di finto "sfarzo" che ci circonda, tutto passa in secondo piano, perché sai di portarti a casa qualcosa di più grande.

Ci hanno detto in questi giorni che Lourdes è come qualcosa che ti si appiccica addosso e non va più via, come le sue luci, i suoi colori, l'aria diversa, la fede ardente dentro ognuno che spinge a fare così tanta strada. Non c'è molto da dire...è tutto vero.

I ragazzi di Don Enrico

Aggiornamenti oratorio

27 - 28 Maggio 2017 - Week end UP 49

Una trentina di giovani e i giovanissimi di Moretta, Cavour, Villafranca si sono ritrovati per vivere il ritiro dell'UP49 a Cantogno (Villafranca). Dopo le 16.00 di sabato pomeriggio sono incominciati alcuni giochi e balli, per scaldare l'atmosfera e per conoscersi tutti; dopo c'è stata la parte formativa che è stata suddivisa in due gruppi: giovani e giovanissimi. I primi erano seguiti dai chierici Davide e Peter, gli ultimi dai diaconi Max, Michal e Donbor (studente alla Crocetta di Torino, ma proveniente dall'India). Il titolo di questo ritiro era "lascia la tua impronta" perché il tema erano le scelte della vita e, più in generale, la vocazione. Dopo la cena c'è stato un grande gioco, l'adorazione eucaristica guidata da don Gianni... poi tutti a dormire nelle sei stanze ricavate abilmente dalla struttura annessa al Santuario di Cantogno (ristrutturata grazie al progetto descritto nel Bollettino n. 2; per chi non avesse più la copia cartacea può sempre trovare tutti i numeri in formato digitale su www.oratoriomoretta.it), in cui erano presenti comodi letti a castello. La mattina, dopo la sveglia e la colazione, abbiamo pregato insieme nel Santuario. Successivamente divisi in due gruppi (gli stessi del giorno precedente) abbiamo ascoltato i bellissimi racconti delle vocazioni religiose del diacono Donbor, dei novizi salesiani Aurelio (dell'Abruzzo) ed Antonino (del Veneto) e della vocazione matrimoniale di Andreina e Matteo Bolla. Dopo il pranzo c'è stato il momento importantissimo del sacramento della riconciliazione; a seguire la Santa Messa ed infine i saluti con la volontà di proseguire il cammino di condivisione tutti insieme per sentirsi davvero un'unica Comunità.



Damiano Bollati

10 Giugno 2017 - Ordinazione diaconale Peter

Presso la Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino si è svolta l'ordinazione diaconale di 17 chierici salesiani, tra cui il nostro Peter Roth. Oltre a un nutrito gruppo di chierici italiani (sette), c'erano quattro slovacchi, tre croati, due africani e uno proveniente dall'India. Si respirava un clima di gioia familiare, come sempre nel mondo salesiano. Una quarantina di morettesi, insieme a Don Paolo, hanno partecipato in raccoglimento alla celebrazione, molto intensa e coinvolgente, animando poi con la loro allegria i festeggiamenti successivi. Peter era accompagnato in questo passo importante della sua vita anche da suo papà e sua sorella, insieme al marito e a due bellissimi bambini. La sua intensa commozione ci ha ricordato quanto possa essere grande il cuore di una persona che ha scelto di dedicare la propria vita ai giovani, seguendo l'esempio di Don Bosco.

A presto Peter e buona estate!

Paolo Lombardo



Aggiornamenti

Vivi una vita da leone

Domenica 11 giugno si è tenuto in cascina San Giovanni il musical "vivi una vita da leone". Lo spettacolo ispirato al famoso film Disney "il re leone" ha avuto un gran successo: gli spettatori erano circa 700!!

Vivi una vita da leone è stato preparato dagli animatori e dai ragazzi dell'oratorio. La regia a cura di Andrea Castagno e Valentina Bolla, gli arrangiamenti delle musiche a cura di Leonardo Bollati e le coreografie di Alice e Arianna Fauda e Francesca Lombardo.

Siamo riusciti a coinvolgere anche gente esterna all'oratorio, per esempio con la band "de-sbel". Con loro si è creata un'atmosfera e una collaborazione meravigliosa, da farci diventare tutti amici!

"È stato un grande lavoro di squadra. Insieme siamo riusciti a regalare emozioni, a diverti-



re ma anche a divertirvi. In fondo uno degli scopi era anche questo! Ringrazio Valentina e Andrea per avermi coinvolto."

"Il musical "vivi una vita da leone" è stata la prima volta in cui ho partecipato come musicista (o meglio strimpellatore!) a un progetto simile. Ho subito accettato perchè il grande entusiasmo da parte di tutti mi ha colpito e convinto a dare del mio meglio. Nonostante fosse molto difficile riuscire a racimolare un "buco" per le prove, penso che la colonna sonora sia rimasta spettacolare e carica di originalità. L'altro aspetto bellissimo è stato far parte di questo gruppo musicale anomalo, con persone stravaganti e simpatiche che prima non conoscevo. Un'esperienza da ripetere!"

Questi messaggi mi sono arrivati dopo lo spettacolo e mi hanno fatto commuovere; è stato un grandissimo lavoro di squadra, un'esperienza emozionante e faticosa. Ma i sorrisi degli attori, dei ballerini e della band a fine spettacolo sono stati qualcosa di sensazionale. Grazie infinite a tutti quelli che hanno aiutato, cucito i costumi, sistemato le scenografie, truccato attori e ballerini, a chi ha suggerito le battute e al service. Infine grazie ai ragazzi che ci hanno sopportato e supportato in questo meraviglioso progetto. E chissà.. magari ci rivediamo il prossimo anno!

Valentina Bolla

Aggiornamenti oratorio La città sul monte 2017

Come tutti gli anni, anche quest'estate i ragazzi e le ragazze dalla 5° elementare alla 3° media si sono recati ai campi estivi a "Città sul monte".

L'esperienza si svolge a Crissolo, a 1450 mt. di quota, e dura sei giorni (cinque per i ragazzi delle elementari).

Le giornate svolte al campo sono sempre piene di attività: si inizia con la colazione tutti insieme al mattino, a seguire la preghiera e le attività formative divisi a squadre; nel primo pomeriggio si ha del tempo per il gioco libero e in seguito si procede con una breve camminata. Per finire, dopo le docce e la cena, si ha la serata piena di attività curiose e divertenti. Una volta a settimana, per ogni età, si fa inoltre la gita al Pian della Regina per i più piccoli e fino al Pian del Re per i più grandi.

5° ELEMENTARI: quest'anno ho avuto la fortuna di passare a Crissolo cinque bellissimi giorni con altri due animatori e dodici ragazzi e ragazze durante il campo delle 5° elementari. Secondo me i ragazzi si sono divertiti molto e hanno dato prova della loro maturità con piccoli gesti di gentilezza e altruismo nei confronti delle persone che li circondavano. Per concludere posso dire che il campo si è rivelato un'esperienza davvero bella e formativa e secondo me ha aiutato i ragazzi a riflettere su tematiche importanti.

Alberto Lombardo

2° MEDIA: ho accompagnato i ragazzi di seconda media per sei giorni. È stato un periodo pieno di riflessioni, di felicità e di gioia condivisa con ragazzi provenienti da molti paesi differenti. La cosa più importante secondo me è il legame che si instaura tra l'animatore e l'animato perché si tratta di un legame pieno di fiducia e rispetto.

Per quanto riguarda le riflessioni giornaliere, a mio parere sono state adatte alla loro età e soprattutto sono perfette per coinvolgere i ragazzi facendoli riflettere su loro stessi e sui rapporti con Dio e con gli altri.

Sara Pansa

3° MEDIA: il turno dei ragazzi di terza media si è rivelato molto intenso con centosessantaquattro ragazzi, di cui undici morettesi accompagnati da due animatori. Nonostante la casa fosse molto più che affollata, gli argomenti trattati e le storie raccontate alla sera riuscivano a coinvolgere i ragazzi, che l'ultimo giorno hanno sorpreso tutti gli animatori con un cartello su cui era scritto un grande "GRAZIE".

Chantal Manzo



Aggiornamenti oratorio

RICORDO, POCO ORTODOSSO, DELL'INCONTRO TENUTO DA FRA FRANCO BUSATO CON LA NOSTRA COMUNITÀ SUL TEMA "L'EDUCAZIONE DEI FIGLI".

"Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore"

Una delle eredità delle recenti missioni è, per quel che mi riguarda, una predisposizione d'animo, una disponibilità a muovere i piedi verso un'occasione di partecipazione; così, quella sera, sono arrivato tra i primi in oratorio a salutare fra Franco intento ad armeggiare con le diapositive. Ero lì quando la sala dell'oratorio cominciava a riempirsi e tra il brusio ho colto quella frase in una conversazione sottovoce "...d'altronde quello del genitore è il mestiere più difficile del mondo ...e nessuno te lo insegna!".

Stavo ancora accarezzando la consolazione di quelle parole quando fra Franco ha aperto le braccia e sorridendo ha cominciato l'incontro: alle sue spalle, il proiettore rimandava il brano del Vangelo in cui Giuseppe e Maria smarriscono Gesù ragazzino per poi ritrovarlo seduto nel tempio a confrontarsi con saggi e sacerdoti. Fra Franco pone l'attenzione su due atteggiamenti di Maria e Giuseppe, al ritrovamento di Gesù, che sgombrano il campo dal luogo comune: "...al vederlo restarono stupiti" e "...sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore". Lo stupore muove dalla capacità di osservare il proprio figlio, di trarre conoscenza dagli episodi che scandiscono la nostra relazione con lui, di fissare quanto altrimenti scivolerebbe via nelle pieghe del

quotidiano. La meditazione che Maria ci insegna è la capacità di conservare questi episodi nel proprio cuore, tornarci nel silenzio per discernere i talenti del figlio, liberi dalla visione che di lui ci siamo pre-costruita (così come quello dei sacerdoti su Gesù nel tempio, lo sguardo degli altri su nostro figlio, sa raccontarci aspetti che non avevamo compreso). La capacità di comprendere i talenti del figlio per aiutarlo a svilupparli in pienezza e, così, realizzarsi.

La meditazione di Maria è il momento in cui la relazione con il figlio cresce, dove si impara dal figlio a essere genitore: quello del genitore non è, allora, un mestiere bensì parte di una relazione biunivoca; ad essere genitori, ad accompagnare il proprio figlio a realizzare i suoi talenti, ce lo insegna la relazione stessa, che cresce e si sviluppa, nella misura in cui siamo capaci di stupirci, custodire e meditare. Da questa premessa consegue la



Aggiornamenti oratorio

RICORDO, POCO ORTODOSSO, DELL'INCONTRO TENUTO DA FRA FRANCO BUSATO CON LA NOSTRA COMUNITÀ SUL TEMA "L'EDUCAZIONE DEI FIGLI".

"Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore"

responsabilità del genitore: concorrere fattivamente perchè questa relazione si sviluppi in armonia, che in armonia avvengano i primi passi e quelli succes-

sivi che porteranno il figlio a muoversi autonomamente e a costruire la propria storia. Lo stesso brano evangelico ce lo racconta: "[...] Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia." Per la costruzione di una relazione armonica qualche strumento esiste, qualche insegnamento fra Franco ce lo porge traendolo da letture laiche; tra quelli proposti, due ingredienti ho conservato fin qui: "Sintesi" e "Accordo". Primo ingrediente necessario alla costruzione armonica della relazione è la "sintesi", la capacità cioè di far convivere idee e sensibilità diverse, a volte distanti, perché possano contribuire al progresso di entrambi. Il dialogo ne è lo strumento essenziale, quotidiano, per evitare che la pigrizia o la distrazione ci portino a dare per scon-

tato ciò che invece va compreso, raccontato. Altro ingrediente è l'"accordo", inteso come mantenimento di un clima favorevole al confronto; la capacità di evitare che le incomprensioni, inevitabili, le ferite inferte in un concitato momento di opposizione, si possano sclerotizzare in barriere non più valicabili. La capacità di perdono così come la disposizione a riconoscere l'errore e ad essere perdonati sono qui strumenti essenziali.

Altri insegnamenti ci ha regalato fra Franco quella sera, che non so qui riportare, così concludo lasciandovi le letture che il buon frate ha consigliato a noi quella sera, per chi tra voi lettori volesse approfondire: Vangelo di Luca, Cap 21, 41 - 52 Vittorio Andreoli - "Lettera ad un adolescente". P.S. Arrivato a casa dai miei tre figli, con questi insegnamenti ancora vivi, ho subito realizzato la fatica che richiede metterli in pratica, la fatica di sbagliare e ricominciare, la fatica che richiede spegnere la TV o il cellulare per disporsi a parlare. Così, appena congedatone uno, un altro luogo comune si è affacciato tra i miei pensieri: "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!" ...Io vorrei proporre come prossimo tema a fra Franco, se don Paolo vorrà farci il regalo di un suo nuovo incontro con la nostra comunità.

Massimo Racca

Aggiornamenti oratorio

#permeuncappuccino

I giorni 1 e 2 luglio noi giovani e giovanissimi siamo andati in ritiro spirituale a Novara, nel convento dove ci ha accolti Fra Valentino.

I due giorni sono stati organizzati e diretti da lui e abbiamo vissuto momenti di gioco, di canti e di riflessione.

I giochi erano un momento di svago e divertimento ma nel frattempo erano utili per essere riprodotti in oratorio come pomeriggio di gioco organizzato.

Le riflessioni erano i punti principali in quanto lo scopo di questo ritiro era formare l'animatore prima dell'inizio dell'estate ragazzi. Abbiamo riflettuto sul comportamento che deve avere un animatore, in base alle proprie qualità e ai propri difetti.

Alla sera si è tenuto il falò, attorno al quale abbiamo fatto dei balli, dei giochi e una prima riflessione generale su com'era andata la giornata, sull'emozione vissuta e sulla gioia provata.

L'ultimo giorno prima di partire si è tenuto un momento un po' più specifico sulla

riflessione dei due giorni dove ognuno diceva ciò che ha

provato e ciò che gli è rimasto da questa esperienza. Le riflessioni sono state tutte quante positive ma soprattutto c'era molta voglia di rifare questa esperienza perché ha aiutato molto nella crescita personale e del singolo animatore.

Sara Pansa

...riflessioni...

Mi ha particolarmente colpito il weekend con gli animatori di Moretta. Sapevo che erano ragazzi in gamba, ma aver vissuto con loro due giorni di fila, averli osservati all'opera e ascoltati con attenzione, mi ha stupito per quanto siano maturi e profondi. Sono uscite delle riflessioni molto ricche. Gli altri frati, che non li avevano conosciuti alla missione, mi hanno fatto i complimenti per la loro educazione e il loro livello di maturità. Complimenti dunque: avete dei giovani molto promettenti!

Fra Valentino

Aggiornamenti oratorio

E...state in Oratorio

Da lunedì 3 luglio a venerdì 28 luglio in oratorio, come ogni anno, si è svolta l'estate ragazzi, dedicata agli adolescenti dalla 1^a alla 3^a media. Le attività proposte variavano da semplici momenti di gioco collettivo a momenti più seri di riflessione in cui venivano trattati alcuni argomenti che oggi

sono di particolare rilievo, come il bullismo, l'accoglienza dei profughi e la dipendenza da tutto ciò che riguarda i social network. Ogni giovedì è stata proposta una gita: la prima e la terza settimana al parco acquatico "le Cupole" di Cavallermaggiore, mentre la seconda settimana al parco divertimenti Gardaland. Questa esperienza di quattro settimane si è poi conclusa con una gita di tre giorni a Preit, in Val Maira, durante la quale abbiamo fatto diverse passeggiate, tra cui anche la salita al rifugio la Gardetta, situato a 2335 m di altitudine. Le serate, che sono state due, sono state così organizzate: la prima sera abbiamo visto il film "famiglia all'improvviso", che racconta la storia di un uomo che inaspettatamente si trova da solo ad accudire una figlia che non sapeva di avere, mentre la seconda sera abbiamo svolto un gioco nel bosco e abbiamo fatto un grande falò, attorno al quale sono stati eseguiti giochi e bans. I ragazzi sono poi stati suddivisi nelle tende che loro stessi avevano montato durante il primo pomeriggio. L'ultimo giorno è stata celebrata la Messa, seguita poi

da un pranzo preparato da alcuni genitori. Personalmente, come animatrice, mi è piaciuto tantissimo il clima che si è creato in queste quattro settimane, mi ha fatto sentire parte di una grande famiglia e spero che il prossimo anno si possa ripetere questa magnifica esperienza!

Sara Boasso



Aggiornamenti oratorio

Fiaccolata e pranzo famiglie

Mercoledì 14 giugno 2017 alla sera si è svolta l'attesa "Fiaccolata delle Famiglie", organizzata dall'Associazione "Famiglie Insieme".

Alle 20:30 oltre 100 persone, nonostante i nuvoloni del temporale appena passato, si sono ritrovate in Piazza Umberto I° di fronte alla Parrocchia, insieme al nostro Parroco

Don Paolo, per incamminarsi verso la frazione Brasse Piccolo.

Le vigilesse del Comune di Moretta hanno presidiato il percorso della Fiaccolata garantendo l'incolumità dei partecipanti, in particolare nell'attraversamento della rotonda di Via Cuneo-Via Saluzzo-Via Pinerolo.

Mentre il cielo stava volgendo all'imbrunire la colonna ha raggiunto la meta, accolta festosamente dalle famiglie dei frazionisti. Una preghiera di ringraziamento, un momento di allegria allietato dal cibo e dalle bevande offerte dai frazionisti, il tempo di accendere i flambeaux e la luminosa colonna si è avviata in direzione Moretta, portando nel cuore il piccolo ma grande sentimento di sentirsi realmente comunità in cammino sulle strade della vita.

Associazione Famiglie Insieme



L'apostolato della preghiera

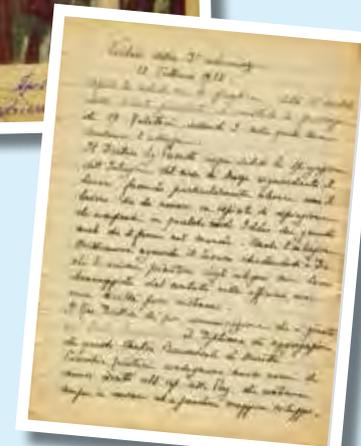
È una associazione nata in Francia nel 1844 allo scopo di diffondere il culto del Sacro Cuore di Gesù e che verrà divulgata nel mondo ad opera del gesuita padre Enrico Ramière.

Il suo statuto più recente, in sintonia con la dottrina e lo spirito del Concilio Vaticano II°, è stato approvato nel 1968 da papa Paolo VI. Ogni mese l'Apostolato della Preghiera riceve dal papa o dai vescovi del proprio Paese le intenzioni a cui indirizzare la preghiera e ogni mese questa viene distribuita alle famiglie dagli incaricati: gli zelatori e le zelatrici. Nella sua diffusione capillare ha raggiunto, nel 1935, anche la comunità di Moretta. Con un'operazione quasi archeologica abbiamo recuperato i verbali delle prime riunioni del gruppo, che vanno dal 30 dicembre 1935 al 29 agosto del 1937. Sfogliandoli, se ne ricava l'impressione di una associazione di persone molto motivate, animate da ardore nella preghiera e fervore nell'apostolato.

Gli iscritti erano numerosi, pare abbiano raggiunto le 300 unità, e gli incontri mensili erano guidati dal parroco don Pissanchi o, in sua assenza, dal teologo don Giraud. Le intenzioni di preghiera sono, ovviamente, figlie di quel tempo. Molto ci si spende, e con grande slancio, sul fronte missionario. Si prega perché "il culto del S.S. Cuore di Gesù venga introdotto nelle vastissime regioni della Russia" e che raggiunga, tra gli altri, "anche gli Indiani d'America". Si prega per i paesi "pagani e primitivi" dove gli Europei portano "insieme alla civiltà, che è buona, esempi pessimi, che intralciano gravemente le conversioni e la perseveranza dei neofiti".

Sono pagine lontane dal punto di vista sia temporale che culturale, che testimoniano però una sequela fedele alla Chiesa ed al suo ministero. Gli iscritti all'Apostolato della Preghiera (AdP) sono rimasti in pochi, una trentina, e i foglietti mensili in questi ultimi anni sono stati sostituiti da un libretto di 12 pagine che viene consegnato a chi lo desidera all'inizio di ogni anno. L'impegno pastorale parrocchiale si sviluppa attraverso nuove modalità e nuove forme, che paiono più aderenti alla realtà odierna nella sua complessità. L'Apostolato della Preghiera mantiene la sua ragion d'essere in ciò che è la sua peculiarità: custodire ed alimentare la preghiera per il papa e le sue intenzioni.

Marilena Filliol



Dai registri parrocchiali

■ Da giugno a settembre 2017

■ Battesimi

Bovetti Pietro, Forgia Filippo, Maniscalco Giorgia, Grande Thomas, Millai Deivi Koszenta Alex, Vassarotto Matteo, Fabaro Francesco.

■ Matrimoni

Karetko Matias - Villar Elena, Calliero Roberto - Crepaldi Sara, Vassallo Alberto - Martino Giulia.

■ Defunti

Migliore Vilma in Peretti, Rebufatti Caterina in Tuninetto, Megliocco Bartolomeo, Pastore Maria ved. Rosso, Tribaudino Petronilla ved. Rozzio, Inturri Vincenzo, Pochettino Giovanni, Bussone Maria ved. Biancotto, Grosso Elisabetta in Lombardo, Peretti Nunzio, Silvestro Maria ved. Murazzano, Miretti Maria ved. Giovenale, Peirano Pierina ved. Farina, Rosso Biagio, Procetto Teresa ved. Calliero, Pairona Vincenzo, Pastore Margherita ved. Allione, Tesio Luigi (Gino).

Album ricordo...



*Elena Villar
e Matias Karetko*



Filippo Forgia

Chi lo desidera e ha piacere di condividere un ricordo del Battesimo o del matrimonio, può inviare tramite e-mail una fotografia da pubblicare a: roberta@graficline.net specificando il nome e cognome degli sposi o del bambino.

Organi della Parrocchia

■ Consiglio Pastorale

Battisti Antonio - Bertea Luca - Brontu Leonardo
Calliero Elisabetta - Emmanuel suor Rose -
Grande Daniela - Isaia Viviana - Notario Luisa-
Partiti Mario - Perotti Elisa - Perotti Martina -
Raso Paola - Re Massimo - Saccheggiani Chiara
Tomatis Bruna - Tomatis Franco

E' un organo consultivo che il Parroco convoca periodicamente per condividere le decisioni pastorali. In esso sono presenti le varie componenti della vita parrocchiale (catechesi-oratorio-liturgia-missionarietà).

■ Consiglio affari economici

Novarese Chiaffredo - Partiti Mario - Garelo Domenico - Tarabra Ezio. Si occupa degli aspetti economici e pratici della vita parrocchiale

■ Commissione liturgica

Formata da rappresentanti della cantoria, rappresentanti dei ministri straordinari dell'Eucaristia, rappresentanti lettori e persone con competenze specifiche. Si occupa della programmazione ed organizzazione dei momenti liturgici forti (es: Avvento - Quaresima).

■ Commissione catechesi

(referente Annarita Robasto)

Formata dai catechisti e da animatori. Si occupa della programmazione e dei contenuti della catechesi per le varie fasce d'età.

■ S. Vincenzo *(referente Franco Tomatis)*

Si occupa degli aiuti economici ai più bisognosi. Ogni primo Giovedì del mese consegna pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà.

■ Gruppo Giovani

(seguito da un diacono salesiano)

Quest'anno si sono ritrovati anche con i giovani della Parrocchia di Villafranca Piemonte.

■ Oratorio

Con la collaborazione del

■ Gruppo famiglie insieme

(responsabili: Paolo e Paola Lombardo)

Apertura e gestione dei locali dell'oratorio. Organizzazione iniziative e attività a favore delle famiglie.